

SCHEDA



CD - CODICI

TSK - Tipo Scheda OA

LIR - Livello ricerca C

NCT - CODICE UNIVOCO

NCTR - Codice regione 09

NCTN - Numero catalogo generale 00155632

ESC - Ente schedatore S156

ECP - Ente competente S156

OG - OGGETTO

OGT - OGGETTO

OGTD - Definizione dipinto

SGT - SOGGETTO

SGTI - Identificazione Vanitas

LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE

PVCS - Stato ITALIA

PVCR - Regione Toscana

PVCP - Provincia FI

PVCC - Comune Firenze

LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

UB - UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI

UBO - Ubicazione originaria SC

DT - CRONOLOGIA

DTZ - CRONOLOGIA GENERICA

DTZG - Secolo sec. XVII

DTZS - Frazione di secolo secondo quarto

DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA

DTSI - Da	1628
DTSV - Validita'	post
DTSF - null	1636
DTSL - Validita'	ante
DTM - Motivazione cronologia	analisi stilistica
AU - DEFINIZIONE CULTURALE	
AUT - AUTORE	
AUTS - Riferimento all'autore	attribuito
AUTM - Motivazione dell'attribuzione	analisi stilistica
AUTN - Nome scelto	Sandrart Joachim von I
AUTA - Dati anagrafici	1606/ 1688
AUTH - Sigla per citazione	00009893
MT - DATI TECNICI	
MTC - Materia e tecnica	tela/ pittura a olio
MIS - MISURE	
MISU - Unita'	cm
MISA - Altezza	137
MISL - Larghezza	194
CO - CONSERVAZIONE	
STC - STATO DI CONSERVAZIONE	
STCC - Stato di conservazione	buono
STCS - Indicazioni specifiche	Restaurato nel 1972.
RS - RESTAURI	
RST - RESTAURI	
RSTD - Data	1972
DA - DATI ANALITICI	
DES - DESCRIZIONE	
DESO - Indicazioni sull'oggetto	Vanitas: natura morta con teschi, strumenti musicali, libri, vaso cesellato e opere d'arte (calco del busto della "vecchia ubriaca" del Museo Capitolino e un disegno).
DESI - Codifica Iconclass	11 R 71; 11 R 6 : 48 C 73 23 : 48 C 73 24 : 41 A 77 11 : 48 C 52 : 48 C 24 : 49 M 32
DESS - Indicazioni sul soggetto	Oggetti: teschi umani; teschio di cavallo; calco; disegno; libri; vaso. Strumenti musicali.
	Il soggetto di questo grande quadro è una meditazione sulla vanità delle azioni e creazioni umane di fronte alla morte; gli oggetti raffiguranti evocano, ciascuno con propri significati, questa intenzione morale tipica della sensibilità secentesca. Nella composizione sono identificabili due gruppi di oggetti. A destra si trovano degli strumenti musicali in primo piano un chitarrone e un liuto, a significare forse la musica come attività dell'intelletto umano nella ricerca della perfezione e dell'armonia, accanto, un vaso d'oro cesellato di forma ovale, che allude alla ricchezza, ma che probabilmente rivestiva anche

un significato alchemico. Si potrebbe identificare con il "vas hermeticum", il "vas philosophorum" degli adepti alchimisti, contenitore dove ha luogo il processo della trasmutazione e del perfezionamento, nella ricerca della pietra filosofale e dell'oro. La forma ovale allude inoltre al processio biologico e all'atto sessuale (J. Grabski, "Il quadro alchimistico di Angelo Caroselli nella Fondazione Roberto Longhi a Firenze", in "Paragone", 1978, n.342, pp. 3-13). A questo gruppo messo più in ombra, dove compare solo qualche barbaglio di luce, sul vaso e sugli strumenti musicali, fa riscontro la messa a fuoco del gruppo di sinistra. Qui, accanto ai due teschi umani, inframmezzati da un teschio di cavallo, è rappresentato un calco desunto dall'antico e identificabile in un particolare della 'Vecchia ubriaca' ora al Museo Capitolino. La statua a figura intera fu ritrovata durante il restauro di S.Agnese sulla via Nomentana a Roma, nel 1620, dal cardinale Verallio (H. Stuart Jones, "The Sculptures of the Museo Capitolino", Roma, 1969, vol.I, pp.89-90, vol.II, tav.18, ed.anastatica, ed.Oxford,1912): costituisce pertanto un importante "post quem" per la datazione del quadro. L'uso di figure patetiche stimoli a questa, riprese dai modelli antichi, è presente anche in opere del Caravaggio come nella 'Crocefissione di S.Andrea' del Museo di Cleveland. Ma il modello del pittore lombardo è desunto dalla 'Vecchia nutrice', personaggio frequente nei sarcofagi dove è rappresentata la storia dei Niobidi o di Fedra e Ippolito. Il Montfaucon (B. De Montfaucon, "Supplement au livre de l'Antiquité expliquée et représentée en figures", Paris, 1724, t.II, tav.II, pp.15-16) riferisce che nella statua della 'Vecchia ubriaca' si riconosceva una Baccante, per il fatto che tiene il vaso pieno di pampini e d'uva da dove esce una fiamma, che portava la prima delle sacerdotesse, la figura è infatti rappresentata come se fosse illuminata da un fuoco proveniente dal basso, come nell'originale. Questa vecchia colta nello spasmo del "furor" dionisiaco si pone come emblema della vitalità e passionalità umane, ma anche, come simbolo dell'Arte della Scultura, analogicamente ai simboli della Musica o della Letteratura, rappresentata dai libri posti sull'estrema sinistra, su una costola dei quali è scritto in caratteri gotici l'articolo "La". Sul grande quaderno aperto in primo piano compare un disegno che raffigura Giulio Cesare, identificato in base al confronto con l'incisione di Egidio Sadeler riprodotta della serie dei 'Dodici Cesari' di Tiziano (H.Wethey, "The Paintings of Titian", London 1975, ,vol.III, fig.34). Nella figura del primo Cesare si allude, oltre che all'"Arte del Disegno", anche al tema del "sic transit gloria mundi". La tela Longhi evidenzia la personalità di un artista straniero fortemente impressionato dal luminismo caravaggesco, oltre che dall'antico, inteso anche nei suoi impliciti significati morali. In questo quadro non è presente quella concezione tipica, anche in opere di analogo intento, come nella 'Vanitas' di David Bailly (catalogo della Mostra, "Stilleben in Europa", Muster-Baden Baden, 1979-80, pp. pp. 456-457, fig. 235) di certa pittura nordica più attenta all'aspetto ottico delle cose, all'individuazione puntuale dei singoli oggetti. D'intenzione rappresentativa della nostra tela è invece tutta di natura intellettuale, tanto da conferire all'opera la stessa dignità di un quadro di "storia". Carlo Del Bravo ricorda che il Longhi, negli ultimi anni della sua vita, attribuiva questa tela al Sandrart, è un'ipotesi, questa, da prendere in considerazione dal momento che la tela, per molti aspetti, rivela una possibile vicinanza con opere del pittore tedesco, come con le sue intenzioni. Nel 1628 il Sandrart veniva in Italia, dove rimarrà fino al 1635/36 (B.Nicolson, "The Internationale Caravaggesque Movement", Oxford, 1979, pp.85-86), è di questi anni il contatto con l'ambiente caravaggesco, come dimostrano le sue opere sicure, il 'Buon

Samaritano' di Brera, del 1632 (B.Nicolson, op.cit.fig.170) e la 'Morte di Seneca' del 1635, prima al Kaiser Friederich Museum, poi distrutta nella Seconda Guerra Mondiale (H.Voss, "Die Malerei des Barock in Rom", Berlin, 1924, p. 138). [Continua in AN (Annotazioni)_OSS]

TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

CDG - CONDIZIONE GIURIDICA

CDGG - Indicazione generica	proprietà persona giuridica senza scopo di lucro
------------------------------------	--

DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	positivo b/n
FTAN - Codice identificativo	SBAS FI 321013

AD - ACCESSO AI DATI

ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI

ADSP - Profilo di accesso	3
ADSM - Motivazione	scheda di bene non adeguatamente sorvegliabile

CM - COMPILAZIONE

CMP - COMPILAZIONE

CMPD - Data	1980
CMPN - Nome	Bittarello V.
FUR - Funzionario responsabile	Meloni S.

RVM - TRASCRIZIONE PER INFORMATIZZAZIONE

RVMD - Data	2010
RVMN - Nome	ICCD/ DG BASAE/

AN - ANNOTAZIONI